

Tra la fine di maggio e il mese di giugno la progressiva riduzione della gravità dell'emergenza sanitaria e la riapertura graduale di buona parte delle attività commerciali di offerta di beni e servizi di consumo hanno limitato le criticità dei mesi precedenti, a partire da una netta diminuzione del numero di mancate rilevazioni che aveva raggiunto il picco nel mese di aprile. Con il nuovo DPCM del 3 novembre 2020 sono state reintrodotte limitazioni, differenziate a livello regionale che hanno riproposto, almeno in parte, le criticità del periodo marzo-maggio.

In tutti questi mesi di emergenza sanitaria, l'impianto dell'indagine sui prezzi al consumo, basato sull'utilizzo di una pluralità di canali per l'acquisizione dei dati necessari per il calcolo dell'inflazione, ha consentito di ridurre gli effetti negativi di queste criticità e in particolare del più elevato numero di mancate rilevazioni che ha colpito i mesi di marzo, aprile e maggio e in misura più contenuta i mesi da giugno a novembre.

I problemi più rilevanti hanno riguardato l'attività di raccolta dati in carico agli Uffici Comunali di Statistica, che ha potuto svolgersi in modo difficoltoso nella prima settimana del mese marzo, in particolare in alcune delle province dell'Italia settentrionale maggiormente colpite dalla diffusione del Coronavirus, e che dall'11 marzo è stata sospesa su tutto il territorio nazionale. Nei mesi di aprile e maggio, pur permanendo la sospensione delle rilevazioni presso i punti vendita fisici, le attività degli Uffici Comunali di Statistica sono riprese utilizzando, laddove possibile, il canale telefonico e Internet per la raccolta dei dati presso le unità di rilevazione previste dal piano di campionamento locale.

Dal mese di giugno è nuovamente consentito agli Uffici Comunali di Statistica svolgere la rilevazione dei prezzi al consumo anche mediante la visita dei rilevatori presso gli esercizi commerciali, purché venga effettuata nel pieno rispetto delle disposizioni nazionali e locali per la tutela della salute pubblica e dei protocolli sanitari.

Con il nuovo DPCM del 3 novembre sono state nuovamente introdotte misure restrittive che, sebbene in misura più contenuta rispetto ai mesi di marzo, aprile e maggio, hanno reso complessa l'attività di rilevazione da parte degli Uffici Comunali di Statistica, aumentando il ricorso al canale telefonico e a Internet.

Per quanto riguarda le altre fonti dell'indagine, ossia la rilevazione centralizzata, gli scanner data e i grandi fornitori di dati e i dati di fonte amministrativa, non si sono registrati problemi nella disponibilità delle informazioni necessarie per le elaborazioni degli indici dei prezzi al consumo.

Questo quadro va integrato, con particolare riferimento alla seconda parte del mese di marzo e ai mesi di aprile e maggio e al mese di novembre (in quest'ultimo caso in particolare per le regioni in fascia rossa), con i problemi derivanti dall'introduzione di misure restrittive riguardanti lo svolgimento di diverse attività commerciali, che hanno comportato forti limitazioni alla possibilità da parte dei consumatori di acquistare beni e fruire di determinate categorie di servizi (in primo luogo trasporti, servizi ricreativi, servizi di alloggio) e che hanno richiesto e richiedono interventi specifici nella fase di elaborazione dei corrispondenti indici di prezzo.

Fino al mese di novembre per la stima dell'inflazione si è fatto ricorso (ma, a partire da giugno, in maniera molto meno ampia rispetto ai mesi di marzo, aprile e maggio), all'imputazione delle mancate rilevazioni, coerentemente con l'impianto metodologico indicato da Eurostat e condiviso con gli Stati membri e che è stato confermato anche per i mesi di settembre e ottobre tenendo conto però che l'ammontare di mancate rilevazioni era tornato a un livello fisiologico analogo a quello dei mesi non colpiti dagli effetti della pandemia.

Questo impianto, stabilito per l'IPCA, che l'Istat ha esteso anche al NIC e al FOI, si basa su tre principi:

1. stabilità dei pesi degli aggregati di prodotto che compongono il paniere,
2. calcolo degli indici per tutti gli aggregati di prodotto e i diversi livelli di disaggregazione previsti dalla ECOICOP,
3. minimizzazione del numero di prezzi imputati.

Ciò significa che tutti gli indici previsti dalla classificazione ECOICOP fino alle sottoclassi e tutti quelli di ulteriori disaggregazioni, che contribuiscono al calcolo degli indici (gli aggregati di prodotto) con un proprio peso (che è rimasto tale con riferimento a dicembre dell'anno precedente e sulla base della spesa per consumi del 2018), sono stati calcolati, riducendo il più possibile il ricorso a imputazioni. Quest'ultima indicazione è stata implementata tenendo conto dell'effettiva disponibilità per le famiglie dei prodotti del paniere al fine di evitare l'utilizzo di prezzi, in particolare di servizi rilevati in anticipo ma che poi non sono stati effettivamente disponibili.

La metodologia di imputazione, in parte già utilizzata correntemente per le mancate rilevazioni e che è stata applicata sia ai casi in cui non è stato possibile rilevare un prezzo sia ai casi nei quali il prodotto non era disponibile all'acquisto, comporta l'applicazione di un'adeguata variazione al prezzo del mese precedente o dello stesso mese dello scorso anno della singola referenza.

L'individuazione della variazione più idonea non segue una linea univoca e dipende, caso per caso, da diversi fattori (tra i quali la quota di mancate rilevazioni per il prodotto in questione, la sua posizione nella struttura gerarchica, il suo grado di volatilità mensile e il carattere stagionale della dinamica dei prezzi). Tenuto conto di questo quadro sono tre gli approcci che sono stati adottati:

- a) l'utilizzo della variazione del medesimo aggregato di prodotto registrata in un'altra area geografica o di un aggregato di prodotto prossimo o superiore;
- b) la ripetizione del prezzo del mese precedente, soprattutto laddove i prodotti presentano una scarsa variabilità mensile dei prezzi;
- c) per i prodotti indisponibili alla fruizione da parte delle famiglie e che presentano un chiaro profilo stagionale, l'utilizzo della variazione dell'indice generale calcolata al netto di questi stessi prodotti.

Alla luce di questo quadro, le scelte operate per imputare le mancate rilevazioni per il calcolo delle stime di novembre 2020, considerando le categorie merceologiche dove si è registrato un elevato numero di casi, sono state le seguenti:

- a. nel settore dell'abbigliamento e calzature, per i prodotti alimentari freschi per i quali è prevista la rilevazione mensile (e per i prodotti alimentari freschi, per i quali è prevista la rilevazione bimensile e per i quali non era disponibile il prezzo di nessuna delle due occasioni di rilevazione), le mancate risposte sono state imputate per variazione dei prezzi delle referenze che sono state rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale; nello specifico per i prodotti dell'abbigliamento e calzature e per i prodotti alimentari freschi a rilevazione bimensile, sono state applicate le consuete procedure per la stima dei prezzi dei prodotti stagionali;
- b. per la stima dei prezzi dei farmaci SOP, OTC e degli altri prodotti medicali, le mancate risposte sono state imputate per variazione dei prezzi delle referenze che sono state rilevate per lo stesso prodotto nel capoluogo di provincia, oppure nella regione o a livello nazionale;
- c. per i prezzi dei prodotti di arredamento e dei prodotti per la casa è stata adottata la scelta del *carry forward* (ripetizione del prezzo del mese precedente), poiché appare la più corretta tenuto conto della limitata variabilità temporale dei prezzi di questi prodotti;
- d. analogamente la scelta del *carry forward* è stata adottata per i prezzi dei servizi di ristorazione e dei servizi culturali e di intrattenimento.

Nei mesi di giugno e di luglio, venendo meno buona parte delle restrizioni introdotte con i decreti del governo dei mesi precedenti, il trasporto ferroviario nazionale, il trasporto marittimo, i voli aerei (nazionali ed europei), così come i servizi ricettivi, i parchi di divertimento, gli impianti di risalita, i parchi nazionali, i giardini zoologici, i giardini botanici, i pacchetti vacanza e gli stabilimenti balneari sono tornati fruibili da parte della famiglie, pur rimanendo rilevanti limitazioni dovute alla necessità rispetto il distanziamento sociale che ne hanno ridotto (non più azzerato) nei fatti l'utilizzo. Per tutti questi raggruppamenti merceologici è stato quindi deciso di utilizzare i prezzi rilevati in anticipo che sono stati sottoposti, laddove possibile, a una verifica temporalmente ravvicinata alla data di fruizione. A partire da luglio questo elenco è stato ampliato ai pacchetti vacanza con destinazioni nazionali o europee. Nel mese di agosto queste scelte sono state confermate con l'eccezione dei voli europei per i quali si è fatto ricorso a una procedura di imputazione basata sulla variazione congiunturale dei prezzi dei voli nazionali.

Con i mesi di settembre e ottobre l'elenco è tornato a includere i voli europei e si è ampliato ai voli con destinazioni intercontinentali la cui fruizione rimane ridotta a causa del persistere della pandemia, ma non a tal punto da rendere di nuovo necessarie procedure specifiche di stima. Per i pacchetti vacanza con destinazioni al di fuori dell'Europa è stato ritenuto persistente anche per questi mesi un sostanziale azzeramento della domanda da parte delle famiglie (per ragioni formali e/o sostanziali) ed è stata quindi confermata la scelta di non utilizzare i prezzi rilevati in anticipo.

Nel mese di novembre, a causa della chiusura o dell'impossibilità sostanziale di accedere ad alcuni servizi si è tornati a non utilizzare i prezzi rilevati in anticipo per una gamma di prodotti che si sono così aggiunti ai pacchetti vacanza. In particolare per i parchi di divertimento, i parchi nazionali, i giardini zoologici, i giardini botanici, trattandosi di prodotti con una limitata variabilità temporale è stato scelto di ripetere il prezzo del mese precedente (*carry forward*). Per i servizi ricettivi, gli impianti di risalita, i pacchetti vacanza nazionali e internazionali, le pensioni e simili, i villaggi vacanze, campeggi, ostelli della gioventù e simili, tenendo conto delle indicazioni di Eurostat in tema di imputazione di prodotti che presentano un profilo stagionale, è stata utilizzata la variazione tendenziale dell'indice generale, calcolata al netto di questi raggruppamenti, applicata ai prezzi/indici di novembre 2019.

Anche per il mese di novembre, il complesso di questi interventi ha reso necessario, sulla base delle indicazioni di Eurostat, segnalare quali degli indici ai diversi livelli di aggregazione ha avuto una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) mediante l'utilizzo del flag "I" (dato imputato) sia nelle tabelle del Comunicato stampa, sia su I.Stat e nelle altre pubblicazioni. Per quanto riguarda gli indici diffusi su Rivaluta, in occasione del rilascio dei dati definitivi, quelli che presentano una quota di imputazioni superiore al 50% (in termini di prezzi mancanti e/o di peso) non sono resi disponibili.